

- E. DI CARLO, *Illuminismo, giacobini, giansenisti in Sicilia, nel '700*. Palermo, Montaina, 1963, pp. 16.
- *La Filosofia del Rosmini in Sicilia*, ibid., 1964, pp. 76.
- *Consensi e contrasti al pensiero del Rousseau in Sicilia*, D'Amico, Messina, 1963, pp. 48.
- *Alcune precisazioni sulla dottrina del Grozio intorno al diritto*, Milano, Giuffrè, 1963, pp. 748-758.

La cultura d'ambito regionale manifesta oggi, in genere, un vigore meno vivo ed intenso di quanto non avvenisse, ad esempio, nel sec. XVIII, in cui un Vico da Napoli, un Muratori da Modena, un Maffei da Verona partivano proprio dalle ricerche erudite riguardanti la loro patria minore per irraggiare un lume vie più ampio su l'Italia tutta ed oltre ai confini di essa. Tuttavia non mancano certamente studi e studiosi contenti di disdegnare in un ambito geograficamente preciso, ma con metodo scientificamente esemplare, i dati e le dimensioni a volte insospettatamente interessanti della molteplice storiografia locale. Fermarsi all'analisi, in tal caso, non costituisce un limite, ma una forza; altri, maggiori sotto un certo aspetto soltanto, potranno elaborare proprio quei risultati particolari per costruire sintesi che, se sono più suggestive, non sono sempre più attendibili delle ricerche specialistiche.

Nella piccola serie di studi citati — che si aggiunge a numerose altre pubblicazioni degli anni scorsi — il prof. Di Carlo esamina anzitutto tre componenti della vivida attività culturale promossa in Sicilia da una minoranza alacre ed aperta in quel secolo XVIII che non cessa di sorprendere per la sua ricchezza di prospettive e di figure: l'illuminismo, gli atteggiamenti « giacobini » e le venature giansenistiche. Il breve studio prende le mosse da un saggio di Carmelo Caristia pubblicato negli *Atti dell'Accademia delle Scienze di Torino* (vol. 96, 1961-2), ed è apparso dapprima ne « Il Circolo Giuridico » del 1963. La seconda ricerca è strutturata con maggiore indipendenza da fattori occasionali e su una base più ampia e compiuta: riguarda le fasi e le modalità, le azioni e le reazioni del pensiero rosminiano in Sicilia dalla prima metà dell'Ottocento ai giorni nostri. Chi vorrà fare una storia delle vaste e complicate influenze esercitate nel nostro Paese dalla filosofia del pio Roveretano non potrà trascurare un così sostanzioso contributo. Anche questa pubblicazione ha visto la luce, dapprima, ne « Il Circolo Giuridico » del 1964. Sullo stesso modulo è impostata la terza indagine, quantitativamente breve ma sostanzialmente densa, che riguarda la fortuna del Rousseau in Sicilia: argomento

quanto mai interessante e per la conoscenza delle qualità reattive della cultura siciliana agli apporti novatori del pensiero continentale (e di quello rousseauiano in particolare), e per la reviviscenza degli studi concernenti ai nostri giorni il filosofo di Ginevra. Infine le *precisazioni* sulla dottrina groziana intorno al diritto, pur costituendo una breve e succosa risposta al prof. A. Droetto (che s'era a sua volta pronunciato sulla *Introduzione* premessa dal Di Carlo alla traduzione di due scritti del giusnaturalista olandese) pongono utili elementi per un approfondimento di detta dottrina, e dal punto di vista filologico, e da quello più estesamente contentutistico.

Una cultura specialistica singolarmente valida ed esattamente espressa nei vari apparati eruditi, costituisce certo il primo — ma non l'unico — pregio di queste pubblicazioni, che gli studiosi desidereranno certamente veder riunite in volume.

p.no.

- J. - P. SARTRE, *L'Immaginazione. Idee per una teoria delle emozioni*, coll. « Idee Nuove », Milano, Bompiani, 1962. Un volume di pp. 198.

*L'imagination* è del 1936 e può considerarsi il frutto primo, se non il più genuino, della familiarità che Sartre stabilì con la fenomenologia di E. Husserl durante l'anno di studi trascorso a Berlino come « pensionnaire » dell'Institut de France. Vedervi, come qualcuno fece a suo tempo, solo una presa di posizione nei confronti del pensiero bergsonianò alla luce del metodo fenomenologico, significherebbe tradire nell'assunto essenziale, o meglio nel risultato finale, lo spirito di questa densa ricerca del primo Sartre. Il quale afferma, alla fine del saggio, che « non ci sono, non potrebbero esserci immagini nella coscienza. Ma l'immagine è un certo tipo di coscienza... L'immagine è coscienza di qualche cosa »: dove è già viva la presenza di un pensiero forte e virile, passibile di sviluppi ulteriori, a cui Sartre pervenne, effettivamente, con *L'Imaginaire* (1940) quando già aveva cominciato ad affidare talune tesi della sua filosofia dell'esistenza alla forma narrativa e drammatica (*Le mur* è del 1937).

L'altro, più breve saggio, *l'Esquisse d'une théorie des émotions*, è del 1939; nella presente edizione italiana — curata da Andrea Bonomi — occupa le pp. 141-198, mentre *L'Imagination*, relativamente assai più diffusa, si estende dall'inizio a p. 137. Può considerarsi un tentativo — a suo modo riuscito — di calare nella concreta realtà esistenziale i principii enunciati nella ricerca

sull'immaginazione e risente, anche nella forma, di una propinquità più evidente con il genere letterario al quale S. avrebbe fatto così di frequente ricorso in seguito. Il rinnovato interesse che nei nostri tempi si vien portando ai principii ed al metodo della fenomenologia accresce l'opportunità della recente edizione italiana di questi vecchi scritti sartriani, ai quali l'evoluzione successiva — e tuttora inconclusa — dell'A. conferisce d'altra parte un lieve e pur vivo tono di rievocazione giovanile, quasi archeologica.

p.no.

A. N. WHITEHEAD, *Avventure di idee*, (Milano, Bompiani, 1961. Un volume di pp. 376.

Di quello che A. Banfi giustamente denominava, quasi vent'anni or sono, uno dei più significativi rappresentanti inglesi del realismo critico, fu tradotta nel 1945, dallo stesso Banfi, *Science and the Modern World* per lo stesso Editore che l'inserì nella stessa collana (« Idee Nuove », n. 19). Quell'opera, come l'attuale, non può dirsi tipicamente

espressiva del pensiero di W., il quale verte principalmente sui problemi della logica-matematica e della fisica relativistica: ma in esse è sufficientemente svelata la tendenza del professore anglo-americano ad estendere pure ai problemi della vita pratica (storia morale religione) taluni schemi adottati nell'indagine speculativa e scientifica. Anche da qui proviene quella difficoltà che già il Banfi propendeva a minimizzare: la difficoltà di « capire » W., di seguirlo nel suo compatto e denso discorso.

Il quale si svolge, in queste *Adventures of Ideas* (che è del 1933 ed ha avuto in America una seconda edizione nel 1955, dopo la morte dell'A.), su quattro sezioni, sociologica la prima, cosmologica la seconda, filosofica la terza. La quarta s'intitola *Civiltà* e tratta della verità, della bellezza, dell'« avventura » e della pace. Ci pare che le prime tre parti siano teoricamente più intense e legate, anche se la teoria è continuamente calata sulle varie zone della storia e del sapere scientifico. Storia scienza morale religione ricompaiono, fuse e talvolta confuse, in una interpretazione che sovente è personalissima, e quindi discutibile, resa con uno stile duro e limpido.

p.no.